vinetur

Produzione di vino negli Stati Uniti in calo del 5% nel 2026 dopo un’altra difficile stagione in California

Secondo l’OIV, la produzione è stata pari a 19,0 milioni di ettolitri: per il terzo anno consecutivo gli Stati Uniti restano al quarto posto mondiale, in una fase di debolezza

giovedì 19 novembre 2026



Nel 2026 gli Stati Uniti dovrebbero restare il quarto produttore di vino al mondo, ma la produzione è nuovamente diminuita dopo un’altra difficile stagione vegetativa in California. È quanto emerge dalle prime stime diffuse mercoledì 18 novembre a Digione, in Francia, dall’Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV).

Secondo l’OIV, nel 2026 la produzione mondiale di vino si è mantenuta su livelli simili a quelli del 2025, ma è rimasta al di sotto della media quinquennale a causa degli effetti del clima e delle condizioni di mercato. Le prime stime indicano un altro anno in cui i principali Paesi produttori hanno dovuto fare i conti con perturbazioni meteorologiche, maturazione disomogenea e cambiamenti nelle decisioni di vendemmia.

Per gli Stati Uniti, l’organizzazione ha stimato una produzione di vino pari a 19,0 milioni di ettolitri, in calo del 5% rispetto al 2025 e del 18% rispetto alla media quinquennale. Se confermato, sarebbe il terzo anno consecutivo di bassa produzione per il Paese.

Secondo l’OIV, il calo del raccolto statunitense è dovuto soprattutto alle condizioni in California, il principale Stato produttore di vino del Paese. Il clima mite all’inizio della primavera ha anticipato il normale sviluppo della vite, mentre le piogge successive e i forti venti hanno ostacolato la fioritura e l’allegagione. L’organizzazione ha affermato che queste difficoltà stagionali, insieme agli adeguamenti negli acquisti di uva e nelle operazioni di raccolta, hanno ridotto il volume finale.

I dati indicano che il settore vinicolo statunitense continua a dover affrontare una combinazione di pressioni climatiche e commerciali, pur mantenendo una posizione di primo piano nella produzione mondiale. Nelle stime diffuse a Digione, l’OIV non ha fornito una ripartizione più ampia per le diverse regioni degli Stati Uniti, ma il ruolo della California fa sì che le condizioni in quello Stato incidano notevolmente sul risultato nazionale.

Al di fuori degli Stati Uniti, l’OIV ha rilevato risultati contrastanti tra gli altri produttori dell’emisfero settentrionale non appartenenti all’Unione europea. La produzione vinicola della Russia è stata stimata a 5,4 milioni di ettolitri, in calo del 6% rispetto al 2025 ma ancora superiore del 10% alla media quinquennale. L’organizzazione ha riferito che le condizioni di crescita sono variate tra le regioni vinicole russe, mentre il raccolto nazionale di uva dovrebbe rimanere sostanzialmente in linea con quello dell’anno precedente.

La produzione della Georgia è stata stimata a 2,5 milioni di ettolitri, vicina al livello elevato registrato nel 2025 e superiore del 17% alla media quinquennale. Secondo l’OIV, la produzione è rimasta sostenuta rispetto agli standard recenti, anche se le condizioni meteorologiche hanno ritardato la maturazione in alcune importanti aree produttive.

La Moldova è stata tra i Paesi con i risultati migliori del gruppo. La produzione vinicola è stata stimata a 1,9 milioni di ettolitri, in aumento del 9% rispetto al 2025 e del 29% rispetto alla media quinquennale. L’OIV ha affermato che, se confermato, sarebbe il secondo volume più alto della Moldova in 20 anni, inferiore soltanto ai 2,6 milioni di ettolitri registrati nel 2013.

La produzione della Svizzera è stata stimata a 0,8 milioni di ettolitri, sostanzialmente in linea sia con il 2025 sia con la media quinquennale. Secondo l’OIV, il caldo estivo e la scarsità d’acqua hanno accelerato la maturazione e portato a vendemmie anticipate in diverse importanti aree produttive.

L’organizzazione ha dichiarato che i dati sulla vendemmia 2026 delle uve da vino in Cina non erano ancora disponibili. Le cifre aggiornate sono attese nella prima metà del 2027.